

CHIACCHIERE DI PORTINERIA

LE NEWS DELLA RETE

La nuova Carta Sospesa - cosa la rende unica.

Il colore giallo è quello assegnato alle carte sospese. Proprio come accade in alcuni bar di Napoli, dove ancora oggi è possibile ordinare un "caffè sospeso". Certamente una persona a caso entrerà per domandare al barista la disponibilità di un caffè. Un'azione gratuita, gentile, senza scopo alcuno, se non quello di riconoscersi appartenenti a una medesima comunità.

SEGUE PAG.3

Il libro sulle Portinerie di comunità

Il volume "Ci prendiamo cura delle comunità" esplora il concetto di "attivazione di comunità", chiarendone il significato e le applicazioni attraverso l'esperienza delle Portinerie di comunità. Nato dall'esperienza della Rete Italiana di Cultura Popolare, il testo approfondisce metodi e strumenti per costruire relazioni e processi collaborativi in ottica di welfare comunitario e innovazione sociale.

SEGUE PAG.6

La comunità del dono 2024 - Il Gioco del Natale.

Torna il Natale e la Rete delle Portinerie di comunità per questo 2024 ha preparato una lettera speciale per le bambine e o bambini.

La comunità del dono è un progetto semplice ma ambizioso, un'eredità avuta dalla reazione alla pandemia diffuse grazie alla Rete delle Portinerie di comunità.

Un modo per dare voce ai singoli desideri di bambine e bambini.

SEGUE PAG.7

La parola Smartphone con J. Carlos De Martin Giovedì 19 dicembre ore 18.00

Juan Carlos De Martin, professore ordinario di ingegneria informatica al Politecnico di Torino, analizza la storia, le forme e le conseguenze dell'uso dello smartphone, prendendo parte alla rassegna de "il Potere delle Parole".

SEGUE PAG.8



NASCE *la Rete italiana di cultura popolare*

"Un progetto che vede la luce da una proposta del Teatro delle Forme, un'associazione di giovani universitari di Torino che, con il sostegno delle Province di Torino e Cuneo, della Regione Piemonte e della Fondazione CRT, istituiscono un Comitato per la realizzazione della Rete italiana di cultura popolare."

Questo recita un volantino del 2002 e che vuole raccontare la genesi di un lungo percorso cul-

turale, oggi una realtà consolidata sul territorio nazionale ed europeo.

Perché un'associazione teatrale immagina un altro soggetto giuridico?

Erano anni in cui il dibattito sul senso del fare teatro era ancora molto acceso, dove la dicotomia tra intrattenimento e impegno politico culturale non aveva ancora decretato un vincitore.

Si cercavano dei padri e delle madri fuori dalla città, nei territori, per andare oltre alle esperienze dei teatri stabili, del teatro ragazzi o quello delle avanguardie internazionali, ma anche dello spasmodico riconoscimento del

FUS, Fondo Unico dello Spettacolo, del numero dei borderò, delle piazze. Si volevano studiare le motivazioni profonde del proprio agire. Ci si immergeva nella provincia e nelle terre di Carignano, Carmagnola, Bra e Savigliano, i primi quattro comuni che divennero residenza multidisciplinare.



Qui c'erano spazi e possibilità per sperimentare, provare a crescere e differenziare i punti di vista,

ritrovare il teatro nel rito e nella festa. Furono anni di ricerca e innamoramenti verso un calendario dimenticato, o tutt'al più relegato a un fenomeno del passato. Così vennero alla luce i racconti delle coltivatrici di canapa di Carmagnola, il cantare alle uova (cantè j'èuv) nel basso piemontese e poi, con il coinvolgimento di altri territori e province, fino a Lecce, per la Notte della Taranta con Ambrogio Sparagna. Quaranta enti provinciali italiani aderirono alla Rete, insieme all'UPI Unione delle Province d'Italia. Protagoniste del Festival delle Province, lungo la dorsale italiana, partendo dalle Alpi per attraversare gli Appennini e arrivare nelle grandi isole del sud del paese. Un viaggio, sulle orme di Alan Lomax e Diego Carpitella, Alberto Cirese, Emilio Jona, Ernesto De Martino, Carlo Ginzburg e tanti altri. Esisteva una strada antica che, dopo gli anni del folk revival, non era stata più percorsa, dove il teatro, la musica e l'arte in generale erano uno dei momenti in cui potersi riappropriare di una storia fatta di socialità e festa, ma anche di povertà, oppressioni, ingiustizie, diritti, lavoro, patriarcato. Il resto erano Cattedre ambulanti di cultura popolare ospitate nelle università italiane, laboratori nelle piazze auliche di Torino, durante il Festival dell'Oralità Popolare, che nel 2025 celebrerà la sua XX edizione con la denominazione di Festival delle culture popolari. Le piazze del centro venivano invase da appuntamenti culturali, dove potere incontrare le mondine di Medicina, quelle che avevano girato il film "Riso amaro" con Silvana Mangano, il Maestro Roberto De Simone e la sua Gatta Cenerentola, il canto popolare di Giovanna Marini, l'Opera dei Pupi di Turi Grasso, le maschere dei Mamuthones e il Canto a Tenore dalla Sardegna, la tarantella del Gargano dei Cantori di Carpino o il Gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri, tutti riconosciuti Testimoni della Cultura Popolare. Oppure si partiva con una Panda sgangherata verso Borbona, un piccolo comune dell'Alto Lazio, dove un giovanissimo Vito Ventura, oggi Shade, andava a incrociare le parole del suo rap con l'ottava rima dei poeti a braccio reatini.

Questo il DNA di una Rete che ha operato spesso controcorrente, portandosi dietro una storia di ricerca e azione, senza le quali oggi non si potrebbero comprendere i molti progetti che guardano alle complessità multiculturali, ai nuovi riti, alle nuove feste, a un calendario che continua a mutare. Indovina chi viene a cena?, che dal 2011 ha sovvertito l'idea di ospitalità, è stato il progetto che ha segnato un passaggio fondamentale nella storia della Rete, quello di comprendere la velocità con cui si stavano trasformando le comunità.

I primi 20 anni della Rete

hanno visto la presenza di grandi intellettuali, uno tra tutti Tullio De Mauro, che non solo è stato una guida dell'associazione - sua l'intuizione dell'uso di un dizionario diverso nel Portale dei saperi - ma, insieme alla moglie Silvia Ferreri, ha voluto donare alla Rete una parte importante del proprio patrimonio librario, quella dedicata ai dialetti e alle lingue minoritarie, creando così un Fondo riconosciuto dal MIC, Ministero della Cultura. Da qualche anno a presiedere la Rete c'è Chiara Saraceno, che continua a valorizzarne la storia ed insieme ad innovarla con una attenzione al modo in cui i contesti locali possono cristallizzare disuguaglianze, ma anche essere punti di aggregazione di risorse, capitale umano e sociale. Una prospettiva che, in continuità con quella originaria della Rete, non separa lavoro culturale e lavoro sociale, e allo stesso tempo impone di uscire dall'autoreferenzialità per coltivare pratiche cooperative, come avviene nelle Portinerie di comunità. Nate durante il periodo pandemico, le Portinerie di comunità continuano ad essere ispirate da quanto appreso in quella prima esperienza. L'attenzione ai più fragili, agli adolescenti alle persone in difficoltà è diventato un elemento imprescindibile, non in una prospettiva



e con un approccio caritatevole, ma di coinvolgimento nelle attività culturali per scoprire insieme, non solo i bisogni, ma le rispettive competenze.

A tale fine la Rete ha sviluppato originali processi di attivazione di comunità, strumenti come il già citato Portale dei saperi e metodi di partecipazione e coinvolgimento che la stanno nuovamente facendo attraversare gli Appennini fino alle isole: questa volta non più per un festival, ma per diffondere l'esperienza unica della Rete delle Portinerie di comunità.

Il 13 dicembre faremo una festa,

nella sede della Rete e del Fondo De Mauro, insieme alle famiglie di “Indovina chi viene a cena?”, alle amiche e amici di sempre e agli abitanti delle Portinerie di comunità, alle istituzioni, ai testimoni e a tutte quelle persone che hanno fatto e stanno facendo parte di questa storia. Un’occasione speciale per presentare il libro sulle Portinerie “Ci prendiamo cura delle comunità. Strumenti, esperienze e metodi sull’attivazione di comunità” scritto a più mani e con stili e approcci disciplinari differenti, da studiosi e operatori e operatrici sul campo che hanno dato voce a quei processi che sono alla base di un cambio di paradigma nell’intervento sociale. Il Portale dei saperi, piattaforma di welfare di comunità, sta trasformando il valore immateriale delle relazioni, che sono all’origine delle Portinerie di comunità®. Il lavoro di costruzione di un modello sostenibile capace di attivare reti ci ha condotto alla tutela del marchio, oltre che alla redazione di un innovativo contratto di social franchising, affinché la replicabilità del modello non sia un’idea di marketing sociale pret a porter, ma la trasmissione di conoscenze, tecniche e competenze specifiche.

Come festeggeremo?

PROGRAMMA
DAL 11 AL 20 DICEMBRE.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE

ore 11.30

Presentazione del libro sulle Portinerie di comunità alle istituzioni, media e enti, in occasione dei 20 anni della Rete.

VENERDÌ 13 DICEMBRE

dalle ore 17.30

• **Dona la voce** - passa a registrare la tua voce –

dalle ore 18.30

• **Presentazione del Libro sulle Portinerie di comunità®**

segue

• **Aperitivo e brindisi finale con le famiglie di “Indovina chi viene a cena?”** del Marocco, Cina, Perù, Egitto, Somalia.

DA LUNEDÌ 16 A VENERDÌ 20 DICEMBRE

• **Tradi Radio:** podcast, musiche popolari e incontri realizzati in questi 20 anni trasmessi su: www.tradiradio.org.

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE

ore 18.30

Archivio di stato di Torino - Piazza Castello 209

• **Lettura scenica “Il Sogno di Benino”** drammaturgia e messa in scena di Antonio Damasco e Maurizio Verna.



PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
teatrodelleforme@teatrodelleforme.it
+39 328 668 9343

IL SOGNO DI
BENINO

DRAMMATURGIA DI ANTONIO DAMASCO
LETTURA SCENICA DI ANTONIO DAMASCO E MAURIZIO VERNA

UNA CARTA SOSPESA *per chi ne ha bisogno*



QUESTA CARTA È UN DONO.

Ma questa carta è anche molto di più, il colore giallo è quello assegnato alle carte sospese. Proprio come accade in alcuni bar di Napoli, dove ancora oggi è possibile ordinare un “caffè sospeso”, avendo la certezza che una persona, prima o poi, entrerà chiedendo al barista se qualcuno avesse lasciato un caffè. Un’azione gratuita, gentile, senza scopo alcuno, se non quello di riconoscersi appartenenti a una medesima comunità.

Così appena vorrai attivare questa Carta, saremo felici di donarne un’altra, sospesa, alle tante persone che arrivano nelle Portinerie di comunità ogni giorno, ormai da quattro anni. Passano per ricaricare la batteria del telefono, perché non hanno una casa, per cercare un lavoro o semplicemente perché non vogliono stare sole. Ma soprattutto entrano nel Portale dei saperi, per diventare parte di ecosistema che ci racconta quali bisogni, competenze e desideri quella Portineria dovrà sviluppare. Se poi verrai a trovarci ti racconteremo quali servizi e a quali progetti potrai partecipare, chissà, magari senza che tu lo sappia, ti troverai fianco a fianco alla persona a cui hai donato la tua “sospesa”.

Noi ti stiamo già aspettando.

3 MODELLI INNOVATIVI E 6 PORTINERIE ESISTENTI:

trust the original.

La Rete delle Portinerie nel 2024 ha raggiunto il numero di 6 luoghi attivi organizzati intorno a 3 modelli innovativi di welfare, catalizzatori di bisogni, risorse, storie e identità specifiche di ciascun territorio.

1. SPAZI RIGENERATI IN AREE URBANE E PERIURBANE

un sistema di luoghi cittadini di servizi sociali e culturali integrati, con una bassa soglia d'accesso, tra Porta Palazzo, Aurora e Borgo San Paolo;

2. SCUOLE INSIDE OUT

un sistema di scuole **Inside out** che dialogano tra la comunità scolastica e il quartiere, in espansione in tutta Italia;

3. PORTINERIA DI COMUNITÀ NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

un progetto di infrastruttura socio-culturale nelle aree interne promosso da CISS 38, con il progetto Passi Montani che conta 2 sedi attive.

Le 6 Portinerie di comunità®:

Le Portinerie di comunità nascono grazie alla partnership strategica con la Fondazione CRT di Torino.

1. Porta Palazzo (Piazza della Repubblica 1/F) - lo spazio di una ex edicola, oggi dedicata ai servizi integrati a bassa soglia che si propone da cerniera tra spaccati sociali e culturali eterogenei;

2. Inside out school I.S.S. Lagrange (all'interno dell'Istituto Lagrange) - opera in una scuola aperta, dialogando con la comunità interna e il quartiere;

3. Borgo San Paolo (in Via Osasco 19/A) - l'area rigenerata di un'ex bocciofila per intercettare bisogni, competenze e desideri in particolare modo di famiglie, scuole, adolescenti e persone sole.

Nelle **Aree Interne**, la Rete dei luoghi si è sviluppata reinventandosi in percorsi nuovi, come

4. 5. le Portinerie di comunità® di Cuoragnè e Pont Canavese, nate all'interno di Biblioteche civiche che provano a promuovere servizi integrati e diventare un'infrastruttura sociale nelle aree montane;

6. la Portineria Inside out school Committo - Valperga, che, sempre all'interno

di una scuola, promuove lo scambio con la comunità interna e la valorizzazione delle potenzialità locali.

Prospettive future: sviluppo del lavoro e prossime aperture nel 2025.

Prendersi cura delle comunità, affiancare le sinergie vive e nascenti, impegnarsi in un lavoro sistematico di monitoraggio e co-costruzione condivisa, studiare attentamente la sostenibilità del progetto in tutte le sue parti, consente di rafforzare la Rete delle Portinerie di comunità e di estenderne i confini.

È su questi presupposti che Rete Italiana di Cultura Popolare ha avviato e sta portando avanti un dialogo con tutto il territorio nazionale, da Nord a Sud dello stivale.

Le prossime aree di sviluppo in programma per il 2025 comprendono alcuni quartieri delle città di Milano, Palermo e nuovi territori nelle aree interne del Canavese e delle Valli di Lanzo.

A Milano, volute dalla Fondazione Cariplo e in dialogo con diversi servizi del comune e in particolare con il Municipio 4, il lavoro di mappatura, analisi e co-progettazione ha fatto emergere tematiche e orizzonti complessi. L'aggregazione per i più giovani; lo sport e la cultura come motori del cambiamento; la necessità di ripensare la città in termini di luoghi gratuiti, accessibili e dalle attività integrate; valorizzare il bene comune per rafforzare il senso di appartenenza e contrastare devianze e solitudini, sono solo alcune delle istanze che, attraverso il possibile sviluppo della Rete delle Portinerie di Comunità, si sta cercando di tradurre in azioni concrete, sinergiche e sostenibili.

A Palermo l'energia progettuale questa volta nasce dalle politiche pubbliche del comune, che ha coinvolto gli enti gestori dei SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, e diversi interlocutori del territorio. Torna l'idea di un'infrastruttura che grazie al modello delle Portinerie di comunità e

soprattutto all'utilizzo del suo Portale dei saperi possa dare vita ad azioni comuni, monitorate e più efficaci.

Il 2025 vedrà la crescita dell'infrastruttura delle Portinerie di comunità nelle aree interne del Canavese, che dopo Pont, Cuoragnè e Valperga, e grazie a un progetto transfrontaliero, la Città metropolitana di Torino ha deciso di sviluppare. In collaborazione con i due Consorzi socio-assistenziali: C.I.S. Ciriè e Consorzio In.Re.Te.

SCOPRI DI PIÙ

www.portineriedicomunita.eu



LA SCUOLA DELLE PORTINERIE DI COMUNITÀ – *cattedre ambulanti di welfare*

Torino, Milano, Canavese e Valli di Lanzo, Palermo e Agrigento. Sono solo alcuni dei territori che si sono già candidati per le “Scuola delle Portinerie di Comunità”. La Rete Italiana lancia un nuovo progetto con l’idea di creare una rete tra il nord e il sud Italia per formare operatrici e operatori che operano a stretto contatto con le comunità locali.

Un modello testato, in grado di integrare attori pubblici, privati e del terzo settore, per costruire un ecosistema di relazioni. Il Portale dei Saperi, la piattaforma di welfare di comunità che raccoglie e condivide competenze, bisogni e desideri di un luogo, sarà lo strumento che unirà e non solo idealmente i territori, un laboratorio in movimento da Palermo a Milano, fino alle valli transfrontaliere tra i monti piemontesi e quelli francesi.



La diffusione delle portinerie di comunità.

PER SAPERNE DI PIÙ

Se anche tu sei un Comune, ente o istituzione interessata alla scuola scrivi a: info@retepop.org

- RICHIESTE RICEVUTE
- Portinerie ATTIVE E IN PARTENZA

SI “ISPIRANO” A NOI

Dopo quasi cinque anni dall’apertura della prima Portineria di comunità® a Torino e sette anni di ricerca e studio per modellizzare processi e strumenti inauguriamo la rubrica *Si “ispirano” a noi*.

Le Chiacchiere di Portineria ci aiuteranno a diffondere i risultati di un osservatorio nato per monitorare come dal Canton Ticino a Battipaglia, si sono moltiplicate le realtà che hanno tratto, diciamo, “ispirazione” dalle nostre Portinerie di comunità. Magari cambiando un po’ la denominazione: di quartiere, solidali, di prossimità, sociali o addirittura utilizzando termini militari, come avamposto.

Quasi tutti gli enti promotori hanno partecipato a webinar, incontri individuali, qualcuno è venuto direttamente a trovarci nelle sedi per chiedere una collaborazione.

Purtroppo nella maggioranza dei casi si tratta di sedi sportelli, CAF, bar, esercizi commerciali, uffici informativi, manufatti con qualche sedia davanti.

Gli ultimi in ordine di tempo sono stati avvistati a Verona e in una nota piazza di Napoli. I più arditi in Toscana, tra Siena e Prato, in questo caso hanno pensato

di denominare l’impresa direttamente “Rete delle Portinerie di comunità Toscana”, vincendo un bando regionale e coinvolgendo ignari comuni, ma omettendo che si trattava di un marchio registrato*.

Ma allora come è possibile replicare il modello delle Portinerie senza tradirlo con forme di appropriazione indebita? Come sta già avendo a Milano, Palermo, in molti territori piemontesi e le tante richieste non solo in Italia. Ma se vogliamo che le repliche delle Portinerie di comunità non diventino solo l’involucro o un’idea di marketing sociale pret a porter (con il solo scopo di vincere qualche bando), bisogna salvaguardare il lavoro di costruzione di un modello sostenibile, capace di attivare reti e costruire impatto. La realizzazione di una copia fatta in maniera superficiale, rischia di riflettersi gioco forza in maniera negativa anche sulla percezione dell’originale

Questo è stato il motivo che ci ha indotto a registrare il marchio di Portinerie di comunità®, ideare una Scuola delle Portinerie di comunità e studiare con il Politecnico di Milano e un legale un origi-

nalissimo contratto di social franchising.

Questo ci permetterà non solo di trasferire le conoscenze, metodi, processi e strumenti come il Portale dei Saperi, ma anche attraverso il lavoro di rete diventare tutti insieme un interlocutore più efficace verso i decisori nazionali ed europei. Contribuendo a generare un terzo settore capace di riconoscere processi e know-how testati e lavorare in rete laddove esistano già progettualità avviate, così da rafforzare la propria credibilità, reputazione e ruolo sul piano istituzionale e formale

*La Rete italiana di cultura popolare è titolare del marchio “Portineria di Comunità”, depositato presso l’Ufficio Ministero delle Imprese e del Made in Italy Direzione generale per la tutela della proprietà industriale - Uibm con il n. 302022000108370 e del marchio Portale dei saperi, depositato e concesso dall’Ufficio Ministero dello Sviluppo economico direzione generale per la tutela della proprietà industriale ufficio italiano marchi e brevetti con il n. 302022000108370.

Il libro sulle PORTINERIE DI COMUNITÀ

“Attivazione di comunità”: una terminologia che va chiarita.

La Rete Italiana di Cultura Popolare definisce la propria azione nei termini di attivazione di comunità, un'espressione tanto diffusa nel lavoro sociale quanto data per scontata nel suo significato e finalità. I due termini che la costituiscono, attivazione e comunità, tuttavia sono solo apparentemente autoevidenti. Al contrario, possono prestarsi a ambiguità e fraintendimenti sia nell'utilizzo discorsivo, sia nelle pratiche concrete. Ambiguità e fraintendimenti che vanno perciò sciolti e chiariti.”

Dall'introduzione di Chiara Saraceno, Presidente della Rete italiana di cultura popolare.

Ci prendiamo cura delle comunità

è il primo volume sulle Portinerie di comunità, nate a Torino, e divenute un social franchising nazionale, pubblicato nell'anno in cui la Rete italiana compie 20 anni. Un giro di boa, una occasione per riuscire a raccontare il lavoro realizzato in questi anni con le comunità

locali, gli enti pubblici, il terzo settore, le persone, nel costruire processi complessi e valorizzare il bene più grande che abbiamo: le relazioni. Un testo realizzato a più mani e con stili differenti, da sociologi, antropologi, economisti, urbanisti, filosofi e innovatori sociali che hanno dato voce a quei processi che sono alla base di un cambio di paradigma nell'intervento sociale.

Senza un processo di cura delle relazioni umane, anche la rigenerazione urbana rischia di essere un puro esercizio di stile.

C'è bisogno di tempo, alleanze e duraturi processi di attivazione di comunità e di ascolto reciproco, che valorizzino i saperi e i punti di vista di ciascuno e allo stesso tempo costruiscano processi di conoscenza comuni, documentabili e trasmissibili. È da questa consapevolezza, maturata negli anni con il lavoro sul campo che la Rete Italiana di cultura ha sviluppato il proprio metodo e strumenti di lavoro nel dare vita alle Portinerie di comunità®: luoghi fisici di incontri e collaborazioni individuali e inter-istituzionali, spazi pubblici in cui si costruiscono cooperativamente forme di socialità e si risponde ai bisogni che emergono. Questo piccolo volumetto dà conto di questo lavoro, dei principi che lo informano, dell'importanza della piattaforma del welfare di comunità - il Portale dei saperi - che ne costituisce la base conoscitiva, delle condizioni che sono necessarie per riprodurlo in contesti diversi nella forma del social fran-

chising: per evitare di utilizzare un'etichetta attraente, senza cura del metodo e delle competenze richieste per rendere una Portineria di comunità® uno strumento efficace e sostenibile di azione insieme sociale e culturale.

Vorremmo fosse una lettura natalizia per chi è del settore ma soprattutto per chi non lo è, per sentirsi colpiti e non esclusi dai quei processi collettivi che generano luoghi come le Portinerie, in cui il valore aggiunto sono le persone e le storie individuali, tassello e risorsa di una comunità.



IL GIOCO DEL NATALE: *partecipa e dona anche tu.*

La comunità del dono come ogni anno porta con sé delle novità, che in realtà non sono che lo specchio delle comunità che cambiano. Il Natale è anche il tempo per le riflessioni e per ricevere nelle Portinerie le lettere, i desideri, la partecipazione dei donatori, che ci servono che comprendere cosa è accaduto quest'anno. Quali reazioni e quali conseguenze hanno avuto su di noi i conflitti in Europa, Africa, Medio Oriente? E gli effetti del cambiamento climatico? La crescita della povertà assoluta in Italia?

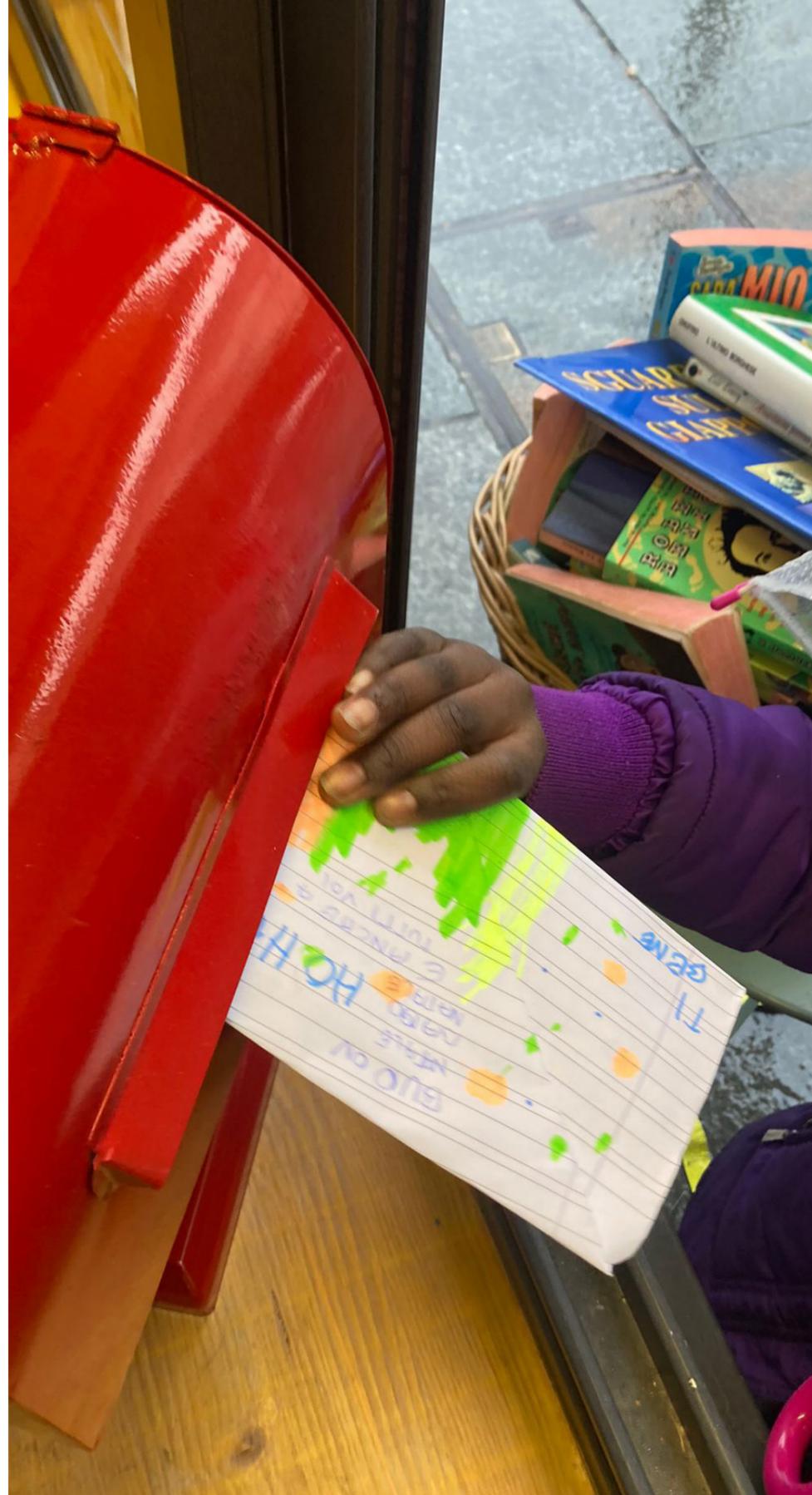
Sappiamo di avere un osservatorio privilegiato, quello dei bambini e delle bambine, che ci scrivono lettere mai banali e senza mediazioni ed è questo che ci ha spinto a organizzare una iniziativa natalizia ancora meno consumistica, più inclusiva e sostenibile in cui esprimere i propri desideri immateriali e passare i giorni del Natale insieme.

Si chiama "il gioco del Natale": una pesca di doni dove ogni bambina e bambino, ragazzo e ragazza scrive una lettera speciale nelle Portinerie di comunità.

La raccolta delle lettere si svolge dal 9 al 14 dicembre a Torino, ma per la prima volta quest'anno ha aderito anche la Portineria di comunità di Cuornè. Come ormai accade dal 2020, resta un'occasione per dialogare con i nuclei familiari e andare aldilà del regalo materiale, conoscerne le necessità, i bisogni inespresi, tornare all'ascolto. I doni non fermeranno le guerre e neanche il cambiamento climatico, ma ci darà la possibilità ancora una volta di guardarci negli occhi e sentirci un po' meno soli.

Come funziona?

- I bambini e le bambine passano direttamente in Portineria a compilare una lettera ideata solo per loro.
- Vengono raccolti i nomi e l'età delle bambine/i e delle ragazze/i, ma soprattutto il senso del Natale 2024.
- Si diffondono il numero dei doni da acquistare per fascia e una specifica campagna di la raccolta fondi.
- Ognuno e ognuna riceve un dono a sorpresa senza discriminazioni di genere.
- Gli acquisti sono realizzati presso le attività commerciali, che hanno aderito alla "moneta di prossimità" della Rete delle Portinerie di comunità;
- Questo periodo, aldilà della propria credenza religiosa, resta un momento importante per stare tutte e tutti insieme: La distribuzione dei doni, attraverso "Il gioco del Natale" avviene il 20 dicembre nella Portineria di comunità di Cuornè, nella Biblioteca civica e il 23 dicembre in Piazza della Repubblica a Torino.



TU, cosa puoi fare?

- Una donazione in denaro (Satispay, Paypal, bonifico, contanti)
- Diventare un volontario delle Portinerie per andare a fare gli acquisti e impacchettare insieme dal 16 al 20 dicembre;
- Partecipare al gioco del Natale: il 20 dicembre nella Portineria di comunità di Cuornè, nella Biblioteca civica dalle 16.30 alle 18 e il 23 dicembre nella Portineria di comunità Porta Palazzo dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

INFO E DONAZIONI

www.portineriedicomunita.eu/comunita-del-dono/
info@portinerie.it

IL POTERE DELLE PAROLE:

gli appuntamenti del 2025

Il Potere delle Parole è la rassegna mensile del Fondo Tullio de Mauro che raccoglie l'eredità del professore, riflettendo sul significato delle parole e sul loro uso. Gli ospiti di questi incontri sono invitati a prendersi cura di una parola che viene inserita in un dizionario speciale: il Dizionario che cura le parole.

Uno strumento utile per liberare il pensiero,

esprimersi e conoscere parole spesso abusate e stravolte nel linguaggio mediatico quotidiano.

La rassegna, che ebbe inizio nel 2018, oggi conta 65 ospiti e episodi di un podcast che è una redazione aperta e che si riunisce presso il Fondo De Mauro, sulla Terrazza delle parole e nelle Portinerie di comunità gli ultimi giovedì del mese da novembre a luglio.

Parole che vengono curate in un immaginifico ospedale delle parole dove una grande parete ospita le firme di chi ha aderito all'appello, fra cui: Gianrico Carofiglio, Franco Lorenzoni, Domenico Quirico, Bruno Segre, Francesco Remotti, Gian Enrico Rusconi. Parole come adozione, genitorialità, benessere ma anche abitare, periferie, economia civile e smartphone formano la collana dei primi quattro volumi.

RASSEGNA 2024/2025
IL POTERE DELLE PAROLE



BENESSERE

21 2024 GIOVEDÌ
NOVEMBRE

NORMA DE PICCOLI

SMARTPHONE

19 2024 GIOVEDÌ
DICEMBRE

J. CARLOS DE MARTIN

ABITARE

30 2025 GIOVEDÌ
GENNAIO

GIOVANNI SEMI

PERIFERIE

27 2025 GIOVEDÌ
MARZO

FEDERICA VERONA

GENITORIALITÀ

24 2025 GIOVEDÌ
APRILE

DANIELA DEL BOCA

ADOZIONE

22 2025 GIOVEDÌ
MAGGIO

FRIDA TONIZZO

PENSIONE

12 2025 GIOVEDÌ
GIUGNO

ELSA FORNERO

ECONOMIA CIVILE

5 2025 SABTO
LUGLIO

STEFANO ZAMAGNI

QUI PUOI ASCOLTARE IL PODCAST
www.tradiradio.org/portfolio-articoli/il-potere-delle-parole/

QUI PUOI TROVARE I PRIMI 3 VOLUMI:
www.reteitalianaculturapopolare.org/il-potere-delle-parole/